della Lista Veneziani

L'IMPEGNO ALL'ONU

Il ruolo di pace dell'Italia

L'Italia dal 1° gennaio fa parte per due anni, in conformità con la norma che prevede la rotazione tra gli Stati, del Consiglio di sicurezza dell'Onu.

Un momento importante, reso ancora più significativo dal vasto consenso internazionale creato sulla candidatura del nostro Paese (186 voti a favore su 193). Un tassello che va aggiunto al nuovo quadro delle Nazioni Unite, che vede l'ingresso di Panama nel Consiglio di Sicurezza lo scorso 7 novembre e la nomina del Segretario Generale Bon Ki-moon, già ministro degli Esteri della Corea del Sud.

Un compito arduo, quello del neo Segretario, alle prese con l'immagine appannata del Palazzo di Vetro a causa di una politica troppo terzomondista e filo-araba, e della necessaria riduzione delle spese che ammontano a due miliardi di dollari all'anno più il costo delle missioni di peacekeeping, che entro il 2008 dovrebbe arrivare a 10 miliardi di dollari.

L'Italia quindi assumerà il timone in una stagione di grandi cambiamenti nello scenario internazionale. Al centro dell'agenda ci sono diversi punti: l'efficacia dell'Onu e la sua concreta capacità di contribuire alla risoluzione dei focolai di conflitto; la riforma del Consiglio di Sicurezza; le relazioni con l'Unione Europea.

Sulla prima questione il banco di prova è rappresentato dalla vicenda libanese e dalla risoluzione 1701, da cui dipende una reale pacificazione dell'area. Una pacificazione resa sicuramente più complicata dall'omicidio del ministro dell'Industria libanese Pierre Gemayel da parte delle forze filo-siriane e dal contrabbando di armi compiuto da Hezbollah in aperta violazione della risoluzione dell'Onu.

In quel contesto il nostro Paese deve fare di tutto per affermare la cultura del dialogo e della distensione. Come ha detto Gandi: «Non c'è una strada che porta alla pace, la strada è la pace». Per quanto riguarda la riforma del Consiglio di Sicurezza l'esigenza è quella di assicurare una maggiore trasparenza e di vagliare la possibilità di un seggio all'Unione Europea, che richiederebbe però una riforma della Carta dell'Onu, dato che possono essere membri del Palazzo di Vetro solo gli Stati e non le Organizzazioni internazionali. Su questo terreno c'è però una «cruenta» resistenza della Gran Bretagna, della Francia e della Germania, forte della presidenza europea nonché del G8 e della rinnovata luna di miele con gli Stati Uniti.

L'ultimo tema «caldo» è quello del riarmo nucleare della Corea del Nord ma soprattutto dell'Iran, la cui politica aggressiva e di aperto sostegno alle organizzazioni terroristiche, costituisce la principale minaccia mondiale.

Su queste nuove sfide il nostro Paese è chiamato a dare, in virtù di un nuovo e responsabile rapporto tra maggioranza ed opposizione, il proprio contributo di pace.

VITTORIO PESSINA
senatore - responsabile degli Azzurri nel mondo per il Nord America